

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2008

INDUSTRIA

Anche il secondo trimestre 2008 del settore manifatturiero cremonese è caratterizzato, come quelli immediatamente precedenti, da luci e ombre, a dispetto della situazione dell'intera regione Lombardia che appare in generale ed evidente peggioramento. Le luci sono rappresentate dai buoni andamenti di produzione e occupazione, mentre le ombre, più numerose, sono costituite da ordini e fatturato in diminuzione, dal persistere della corsa verso l'alto dei prezzi delle materie prime e, soprattutto, dalla pessime previsioni formulate dagli imprenditori cremonesi per i prossimi mesi.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel secondo trimestre del 2008 in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2008

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 08	1° trim. 08	2° trim. 08	1° trim. 08
Produzione industriale	+0,4	+0,6	-0,3	-0,2
Ordinativi interni	+0,6	+1,3	-0,9	-0,2
Ordinativi esteri	-1,4	+2,6	-0,5	+0,6
Ordinativi totali	-0,3	+0,8	-0,6	+0,2
Fatturato totale a prezzi correnti	+0,8	+1,2	+0,4	+0,0
Occupazione	+4,6	-2,3	-0,2	-0,2
Prezzi delle materie prime	+3,8	+3,5	+2,9	+2,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,7	+0,9	+1,1	+1,1
Quota di fatturato estero (%)	26,9	23,9	32,7	33,5
Tasso di utilizzo degli impianti	66,6	60,6	76,5	76,5
Giorni di produzione assicurata	44,3	40,5	55,1	60,9
Giacenza di prodotti finiti	+2,3	-2,1	+3,8	-0,5
Giacenza di materie prime	+4,8	-2,8	+3,2	+1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in premessa, l'attuale quadro congiunturale provinciale si presenta ancora in una fase leggermente espansiva, anche se in sensibile rallentamento. Se in regione la produzione industriale si contrae, a Cremona invece continua a crescere ad un tasso dello 0,4% appena inferiore rispetto a quello del trimestre scorso, ma comunque il più alto della regione dopo Pavia.

Buone indicazioni provengono anche sul fronte dell'occupazione che segna una variazione congiunturale del +4,6% senz'altro anomala, visto che le altre province lombarde sono tutte comprese tra il +0,5 e il -1,1%, che però è verosimilmente condizionata dal recupero dell'altrettanto anomalo dato del trimestre precedente (-2,3%)

Anche sul versante della domanda gli indicatori provinciali sono generalmente migliori di quelli regionali. Sembra oggettivamente strano il repentino calo degli ordini dall'estero dopo diversi trimestri di crescita, ma probabilmente è solo un arresto temporaneo che comunque trascina nell'area della variazione negativa, per la prima volta dal 2004, l'intera domanda. Questo leggero calo degli ordini è però mitigato dall'aumento, rispetto all'ultima rilevazione, dei giorni di produzione assicurata a fine trimestre che invece in Lombardia tendono a diminuire.

Il fatturato a prezzi correnti presenta una variazione congiunturale leggermente positiva dello 0,8%, ma che si manifesta in un contesto inflazionistico con una variazione trimestrale

dell'1,2%. Ciò significa che in termini reali, anche le entrate delle imprese manifatturiere cremonesi hanno subito una lieve contrazione.

Non diversamente dai trimestri precedenti, è ancora l'andamento congiunturale dei prezzi a suscitare le maggiori preoccupazioni. I costi delle materie prime sono infatti in forte e progressiva crescita a tassi (+3,8%) che non hanno uguali in tutta la regione, mentre i prezzi dei prodotti finiti crescono anche nel presente trimestre, ma a ritmo largamente inferiore e in linea con le altre province lombarde.

Al contrario della precedente rilevazione, nel secondo trimestre 2008 si sono riscontrate variazioni positive delle scorte, sia di prodotti finiti che di materie prime, ed è aumentata fino al 27% la quota di fatturato attribuibile al settore estero.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2007, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Esse confermano i dati congiunturali con i principali aggregati in rallentamento più o meno deciso, ma su livelli migliori di quelli medi lombardi.

Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2008

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 08	1° trim. 08	2° trim. 08	1° trim. 08
Produzione industriale	+2,0	+2,2	-0,6	+0,2
Ordinativi interni	+1,3	+3,5	-0,2	+3,0
Ordinativi esteri	+6,5	+9,3	+4,5	+7,7
Ordinativi totali	+2,4	+4,7	+1,9	+5,6
Fatturato totale a prezzi correnti	+3,4	+6,5	+1,2	+1,7
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+9,5	+8,6
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+3,7	+3,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale fa segnare un ottimo +2% su base annua che costituisce il miglior risultato tra le province lombarde e vede un valore quasi doppio rispetto alla seconda in graduatoria. Gli ordinativi, trascinati dalla buona performance sui mercati esteri, sono in consistente salita e dovrebbero rappresentare una buona iniezione di fiducia a dispetto del clima generale non certo favorevole. Per il fatturato totale vale lo stesso discorso già fatto a livello congiunturale; infatti un tasso di inflazione al 3,8% vanifica la variazione positiva del 3,4% rilevata e sta ad indicare un'erosione degli introiti delle aziende manifatturiere cremonesi rispetto a dodici mesi prima.

I dati del primo trimestre 2008 sul commercio estero confermano la buona tenuta dei livelli esportativi dell'industria cremonese con un valore globale attorno ai 700 milioni di euro che è nella media degli ultimi due anni e nettamente superiore ai valori registrati negli anni precedenti.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

Il grafico riportato è particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

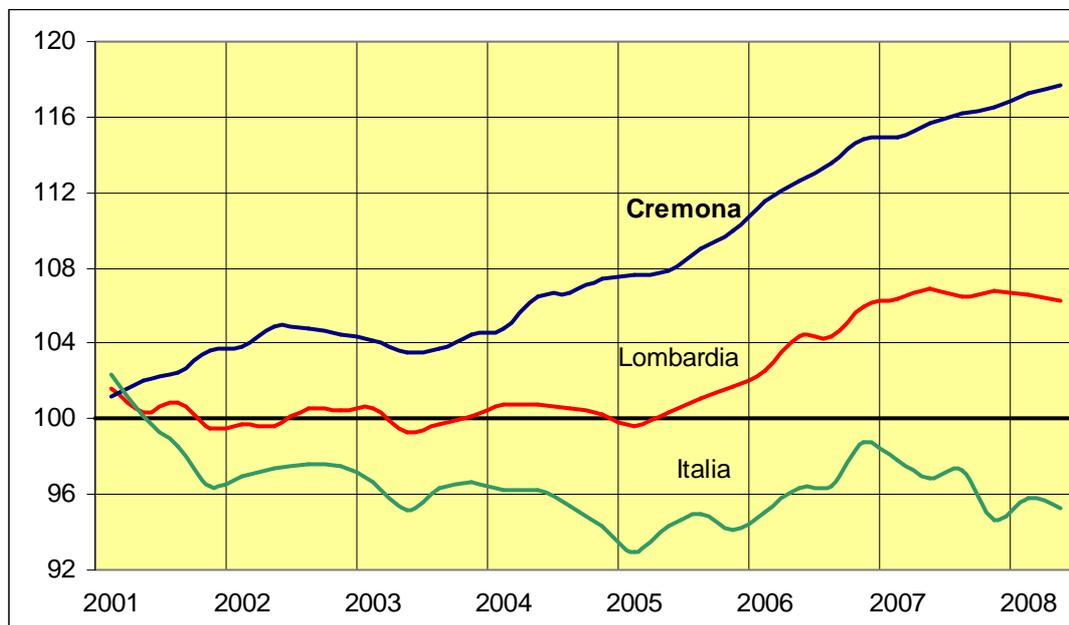
Emerge in modo evidente il trend provinciale molto positivo, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si protrae ormai ininterrottamente da oltre quattro anni e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni. La provincia di Cremona è sempre in costante salita, mentre la Lombardia, già dall'inizio del 2007, ha dato segni di un indebolimento della spinta propulsiva ed ha assunto una dinamica sostanzialmente

piatta. Nel presente trimestre, dopo il timido segno di risveglio di inizio 2008, il settore manifatturiero nazionale che ormai da diversi anni si trova su livelli produttivi che restano ben al di sotto di quelli dell'anno 2000 di riferimento, ritorna a scendere.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)

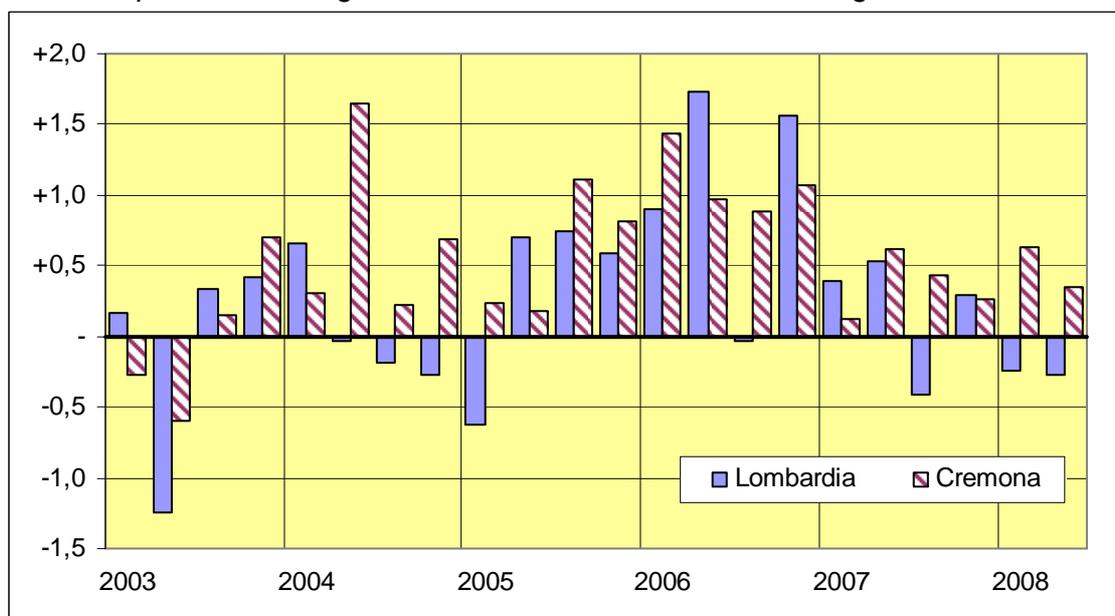


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento ancora positivo della dinamica provinciale della produzione industriale, appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

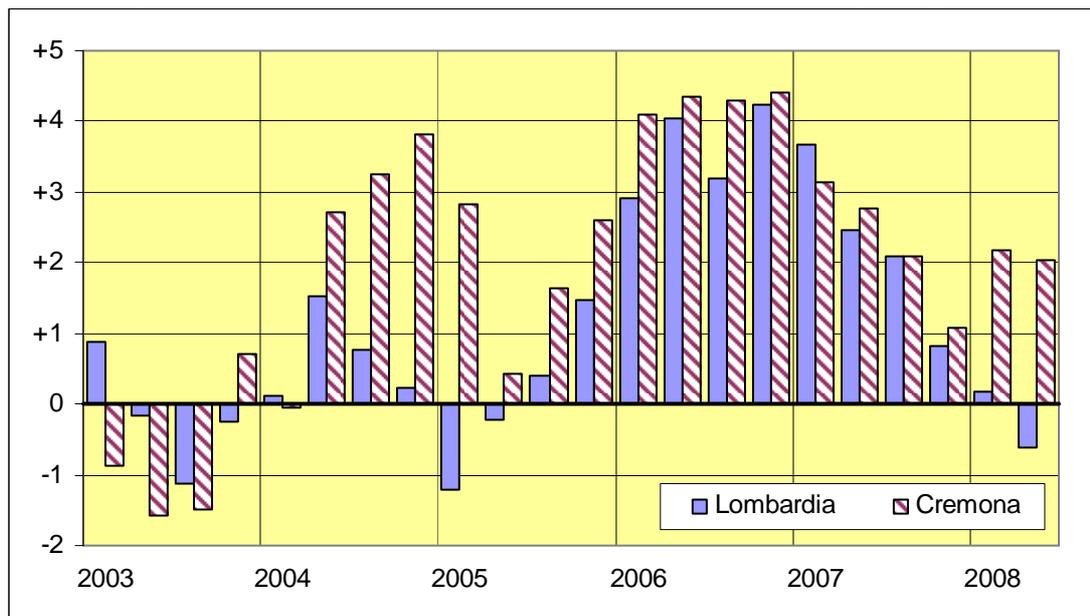


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Entrambi gli indicatori, pur in leggero decremento, si trovano abbondantemente nell'area positiva e ampiamente al di sopra del dato regionale che, come già osservato, anche su base annua diventa negativo per la prima volta dal giugno 2005.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corretto per i giorni lavorativi

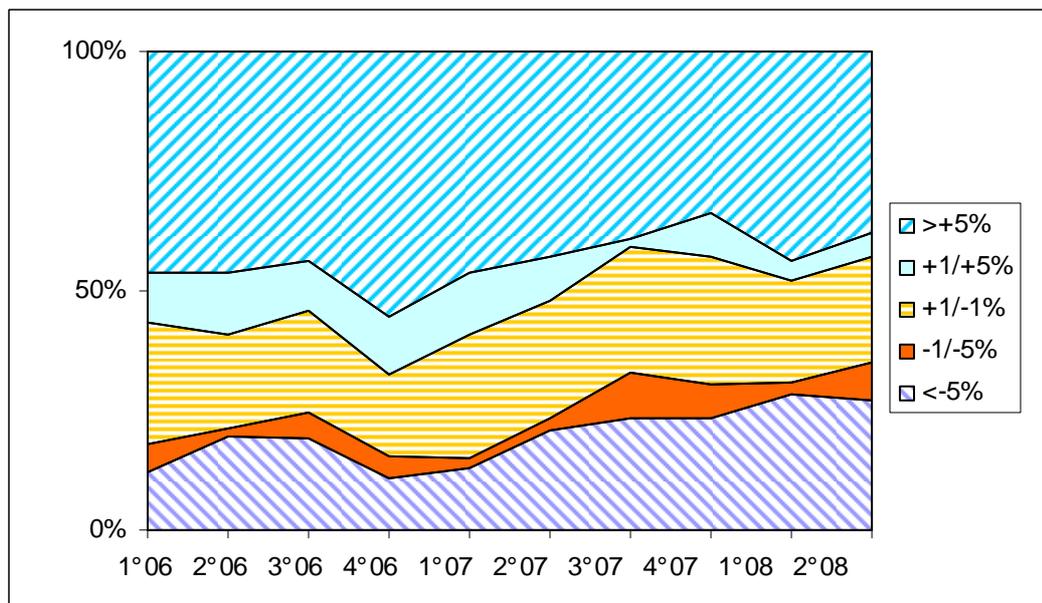


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre.

Tale dato, riportato nel diagramma, attesta che rispetto a fine marzo 2008, è in diminuzione il numero delle imprese in evidente espansione produttiva, dal 44 al 38%, mentre resta praticamente invariata al 27% la quota di quelle in grave crisi. Inoltre il 5% del totale delle imprese manifatturiere cremonesi è passato da una situazione di stabilità ad una di contrazione produttiva.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante ciò, tra le imprese cremonesi restano più numerose le aziende in espansione rispetto a quelle in difficoltà, mentre in Lombardia prevalgono invece del 4% queste ultime, anche se la situazione a livello regionale sembra in fase di miglioramento.

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni

campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi per attività economica solo per alcuni settori. Restano alquanto sottorappresentati quelli, molto importanti, della siderurgia e dell'alimentare, mentre non si possono trarre indicazioni valide per il settore del legno. Tra le classi dimensionali di addetti, la partecipazione alla presente indagine è stata scarsa per le medie e le grandi imprese.

Produzione industriale – 2° trimestre 2008

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	-2,5	10-49 addetti	+0,4
Minerali non metalliferi	+0,3	50-199 addetti	+2,6
Chimica	-0,6	200 addetti e più	+4,7
Meccanica	+2,6	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	+2,6
Alimentari	+6,2	Beni intermedi	-0,8
Tessile	+1,2	Beni di investimento	+2,6
Abbigliamento	-0,8	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	-	Tradizionali	+6,1
Carta ed editoria	+0,2	Specializzazione	-1,7
Gomma e plastica	+2,0	Economie di scala	-2,0
Totale	+2,5	Alta tecnologia	-

Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando queste limitazioni metodologiche e circoscrivendo l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, quello importantissimo, per la grande diffusione in provincia, della meccanica conferma il +2,6% dei primi tre mesi dell'anno. Inoltre buone indicazioni provengono attualmente anche dall'alimentare e dalla gomma-plastica.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore in un periodo più ampio.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-0,8	Tessile	-2,4
Minerali non metalliferi	-3,5	Abbigliamento	-0,2
Chimica	+6,5	Legno e mobilio	+4,5
Meccanica	+2,9	Carta ed editoria	+2,6
Alimentari	+2,1	Gomma e plastica	+3,0

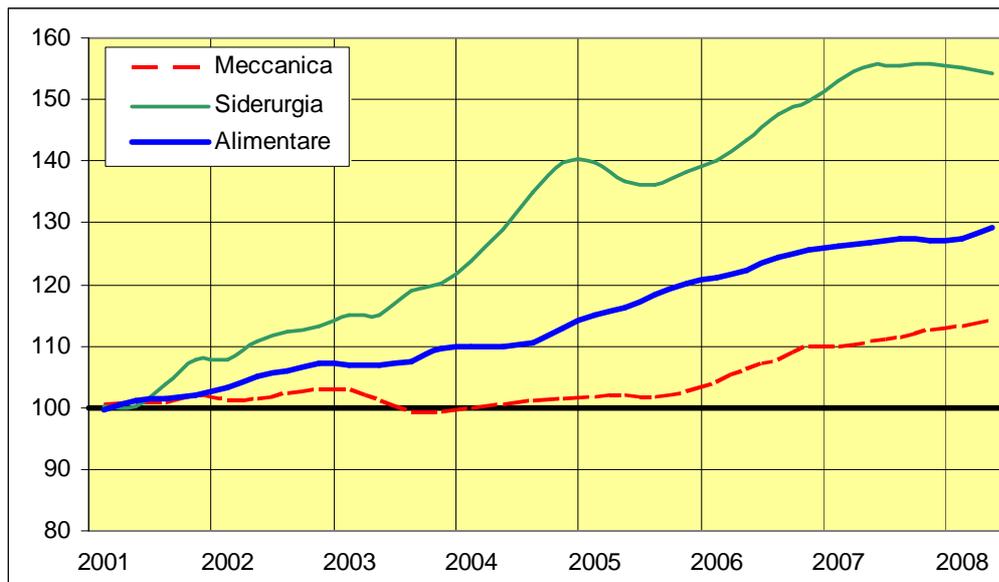
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 e attesta ancora una volta come l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia stia attualmente segnando il passo. L'alimentare e la meccanica invece, dopo la decelerazione degli ultimi trimestri, sembrano riprendere una più decisa tendenza alla crescita.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



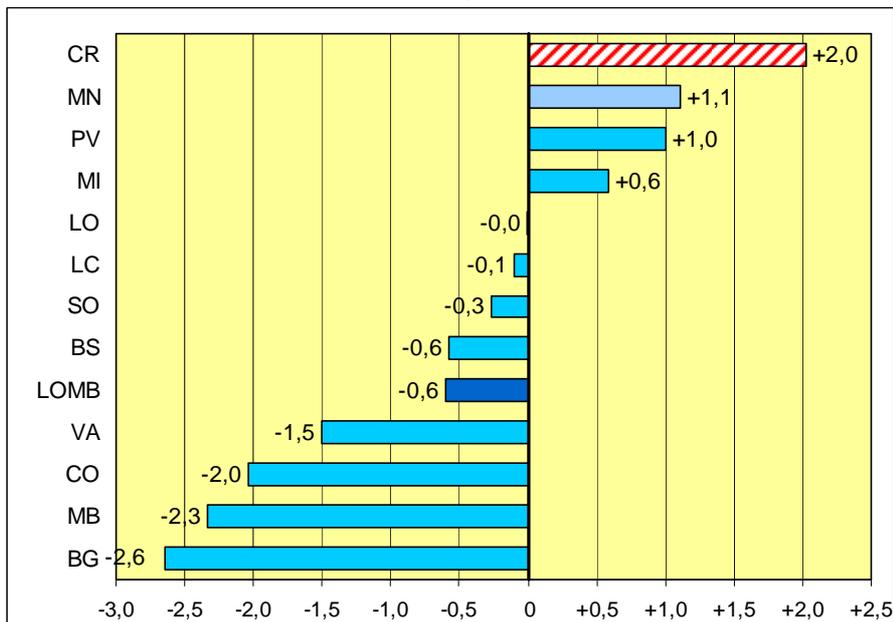
Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre tutte presentano segni positivi, ma è comunque evidente che l'attuale congiuntura sta premiando le imprese più grandi, mentre le piccole sono quelle che faticano maggiormente, come confermato anche dai dati ampiamente negativi dell'artigianato commentati successivamente e che testimoniano l'attuale crisi della microimpresa.

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali. Il segno leggermente negativo appare solo nelle imprese che producono beni intermedi, mentre per il quarto trimestre consecutivo in provincia sono ampiamente positive le aziende produttrici di beni di investimento, affiancate attualmente da quelle che producono beni destinati al consumo finale.

Produzione industriale per provincia – 2° trimestre 2008

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare, in questo secondo trimestre del 2008, l'ottima performance dei prodotti tradizionali. Sembrano invece soffrire maggiormente le imprese ad elevata specializzazione e quelle che usufruiscono delle cosiddette economie di scala, ma in questo è evidente l'influenza della già richiamata sottorappresentazione nel campione attuale dell'industria siderurgica.

Il buon momento del manifatturiero cremonese, soprattutto in termini relativi, è confermato dal grafico riportato sopra con riferimento alla variazione tendenziale della produzione, dove il dato provinciale, come si vede, nel presente trimestre si colloca nettamente al primo posto della graduatoria regionale.

Altri indicatori congiunturali

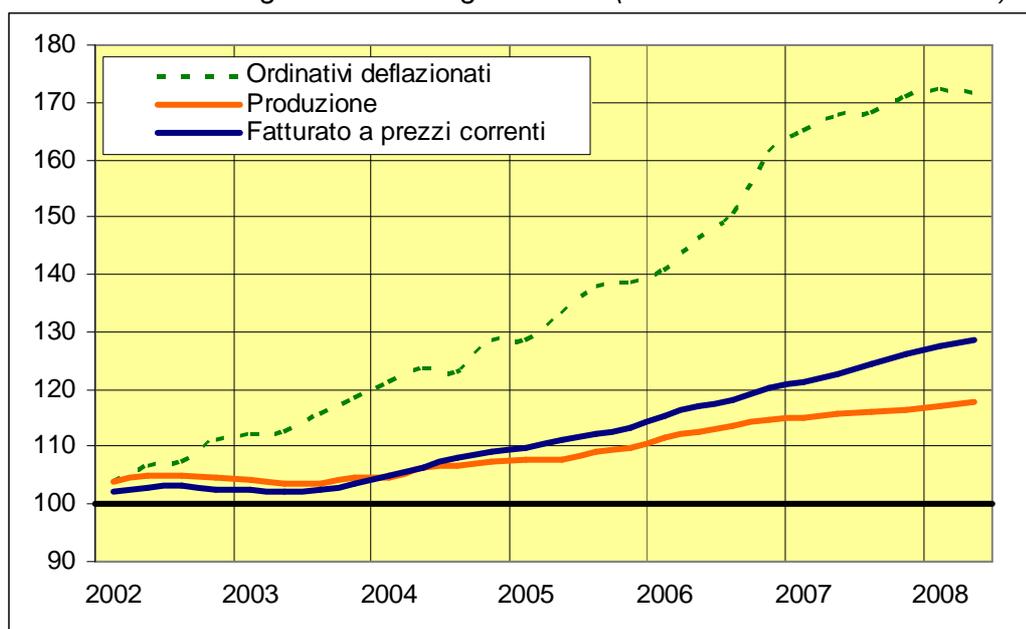
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato visualizza l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati delle tre variabili fondamentali, consentendone pertanto un'analisi contestuale.

Le dinamiche appaiono ben delineate per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro, anche se accomunati da una tendenziale crescita che però appare attualmente rallentata.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

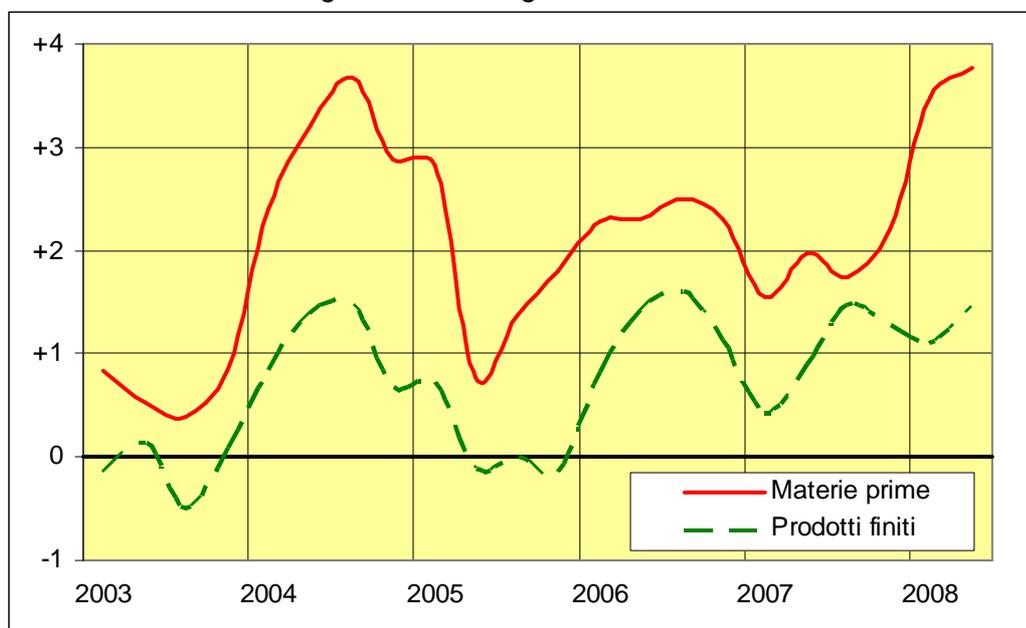
Gli ordinativi deflazionati mostrano un trend storico nettamente migliore e più deciso verso l'alto, anche se in decelerazione a partire dal 2007 e attualmente addirittura in leggera discesa. La produzione, come si è appena visto, sembra invece mantenere i ritmi di crescita degli ultimi tempi. Il fatturato a prezzi correnti mantiene un ritmo di crescita regolare, ma si mantiene comunque ampiamente al di sotto del livello dell'inflazione, risultando quindi negativo in termini reali.

L'andamento dei prezzi, che data l'attuale situazione riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzato nel grafico riportato che mostra la loro dinamica, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile la continua pressione verso l'alto dei costi delle materie prime, la cui variazione è la più alta in regione, e soprattutto l'evidente attuale accentuazione tendenziale della divaricazione tra i due aggregati. Nel presente trimestre infatti la differenza tra le due variazioni si mantiene ai livelli massimi ed è quindi logico aspettarsi per il prossimo trimestre ancora un andamento molto critico del fatturato.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato con alcune doverose precisazioni di carattere metodologico.

A partire dall'indagine del presente trimestre si preferisce presentare i dati relativi al fatturato a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due ordini di motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto nell'attuale situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate.

In secondo luogo è risultato evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno un riferimento al livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

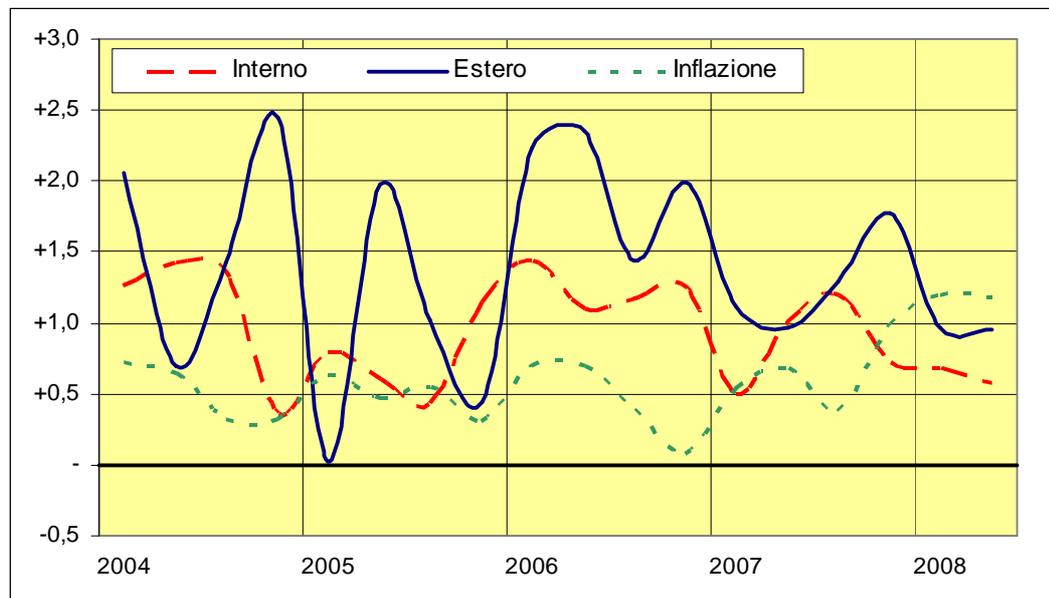
Nel grafico riportato infatti, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend trimestrale dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente una situazione praticamente nuova, e non certo soddisfacente, che vede nei due trimestri più recenti il livello dell'inflazione superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che nel corso di tutto il 2008, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali rispetto a tre mesi prima.

Anche la componente estera del fatturato sembra risentire del momento non certamente buono del settore manifatturiero e in termini reali soffre di una riduzione che praticamente non si era mai verificata nel corso degli ultimi cinque anni.

Contrariamente all'intera regione Lombardia ed al generale arretramento del commercio con l'estero, cresce leggermente dal 24 al 27% la quota del fatturato riconducibile alle esportazioni.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate a prezzi correnti



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, sono la chimica, l'alimentare, la siderurgia e la meccanica a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese, affiancate dai settori della carta e del legno.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+7,7	Tessile	+0,7
Minerali non metalliferi	-8,5	Abbigliamento	-0,8
Chimica	+8,5	Legno e mobilio	+4,2
Meccanica	+6,7	Carta ed editoria	+4,7
Alimentari	+7,9	Gomma e plastica	-0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi totali nel secondo trimestre 2008, come si vede dal grafico seguente, hanno mostrato un segno appena negativo dal punto di vista congiunturale ed un valore positivo, ma sensibilmente ridimensionato, rispetto a dodici mesi prima.

La tendenza degli ultimi mesi appare quindi, in modo piuttosto chiaro, improntata ad una progressiva stabilizzazione della domanda, testimoniata anche dal trend ormai piatto, e per la verità già in leggera discesa, dell'indice. Pur mantenendosi su livelli molto buoni, lo stock di ordinativi sembra ora aver raggiunto un valore di equilibrio che difficilmente lascia prevedere una ripresa della dinamica espansiva.

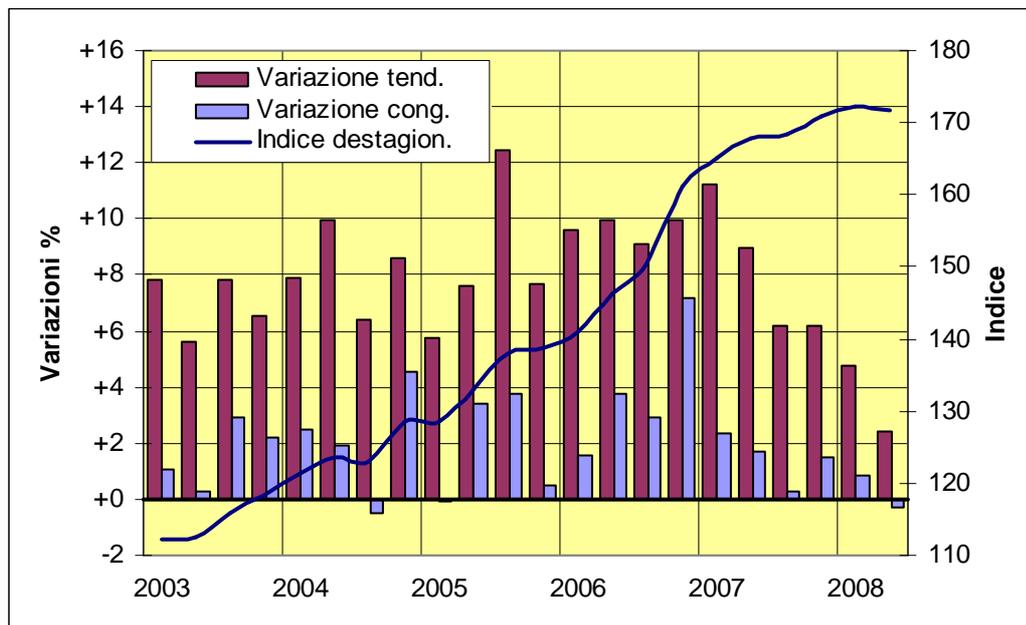
E' questo un segnale indubbiamente preoccupante, in quanto una domanda ormai stazionaria sta ad indicare che anche nel prossimo futuro dovrebbero permanere le attuali difficoltà produttive e si dovrà assistere a variazioni degli ordini, anche tendenziali, sempre più prossime allo zero.

Un dato anomalo che riguarda l'andamento della domanda è quello relativo alle dimensioni aziendali. Infatti il leggero arretramento congiunturale medio degli ordinativi è dovuto princi-

palmente alla riduzione delle commesse alle medie e grandi imprese, mentre sembra ancora sufficientemente dinamica la richiesta, proveniente dall'interno, rivolta alle aziende più piccole.

Ordinativi totali

Dati trimestrali deflazionati

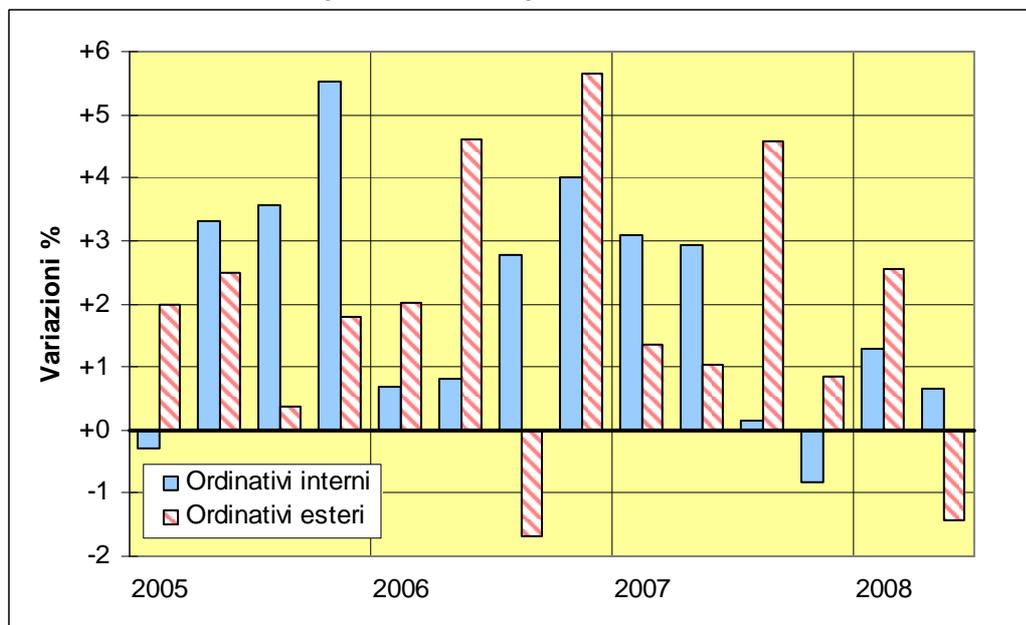


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento disaggregato delle due componenti della domanda globale, riportato nell'istogramma seguente, evidenzia una ripresa della domanda interna rispetto a quella estera.

Ordinativi interni ed esteri

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazionate



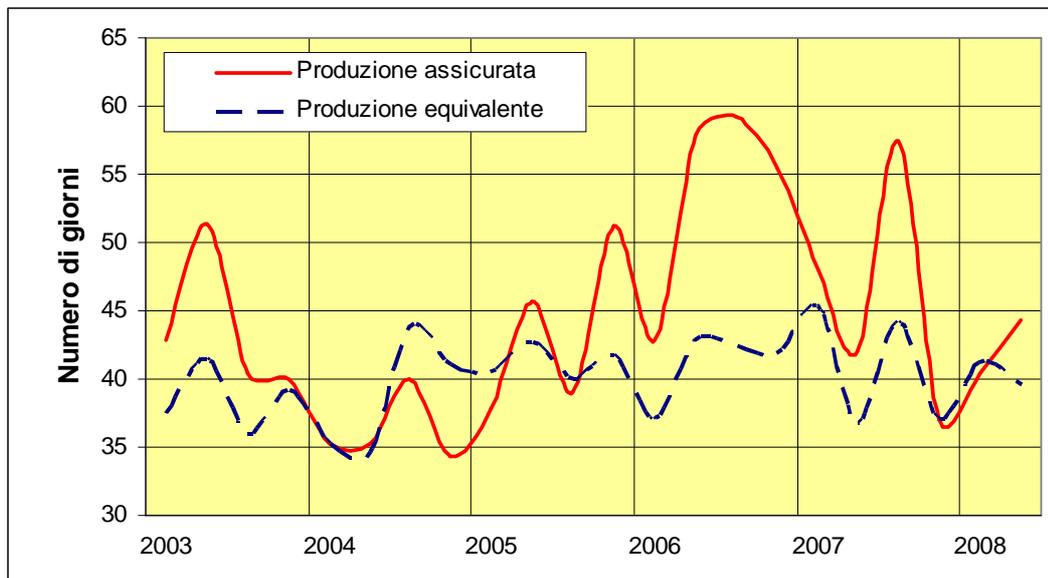
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica non brillante degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente. La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e conferma, inaspettatamente, la leggera ripresa già evidenziata nei primi tre mesi dell'anno. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel

corso dell'intero trimestre e indica un lieve ripiegamento che comunque mantiene il dato nella media degli ultimi periodi.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



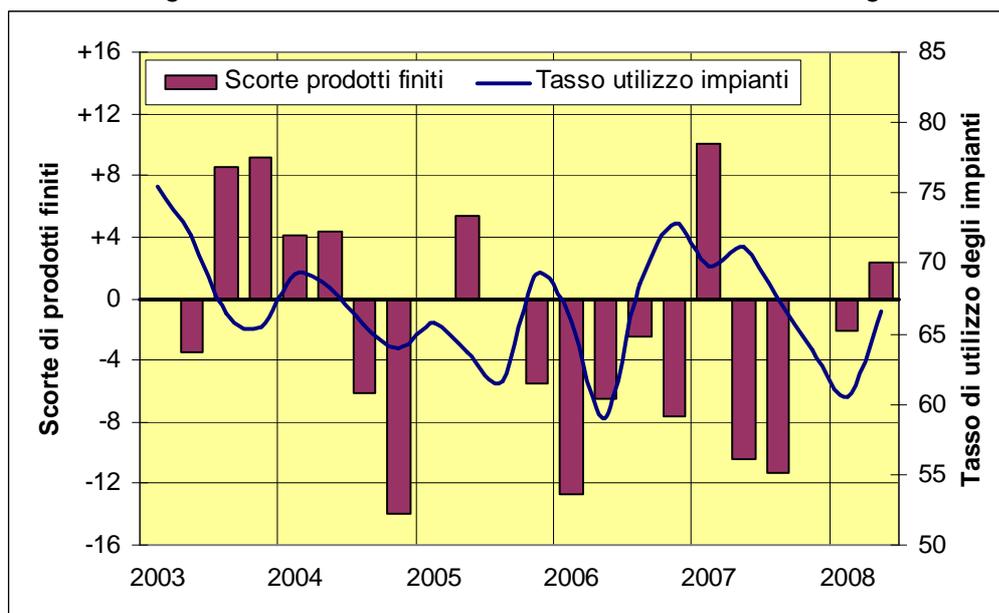
Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico. Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel presente trimestre le giacenze di prodotti finiti assumono un valore leggermente positivo che potrebbe giustificare la crescita produttiva contestuale alla riscontrata riduzione del fatturato reale.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti produttivi risulta in crescita rispetto al trimestre scorso confermando quindi il dato positivo della produzione.

Il mercato del lavoro

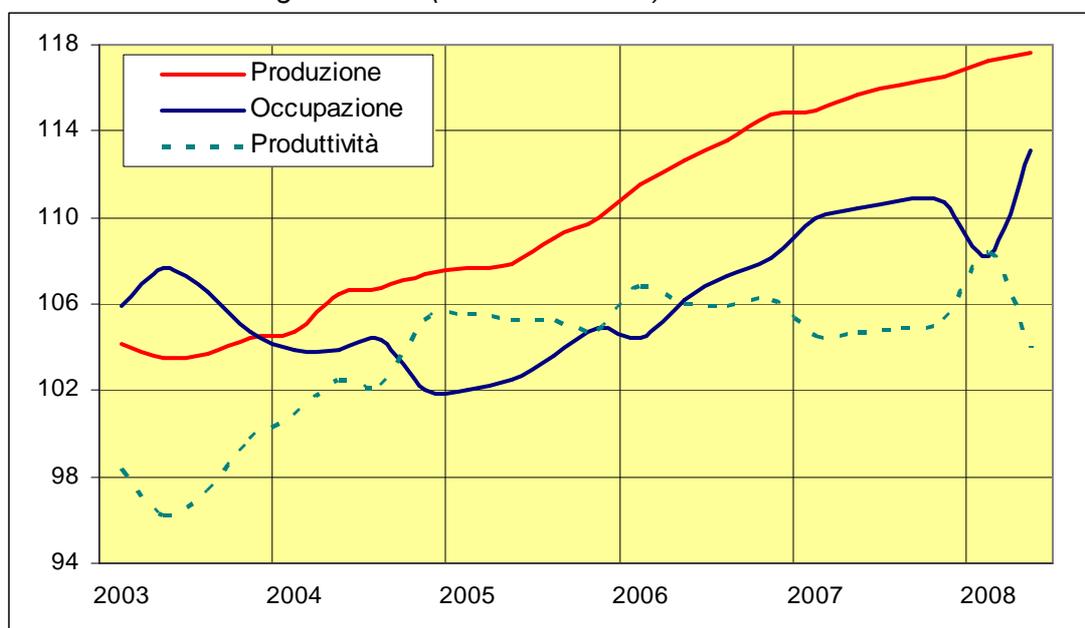
Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita negli ultimi anni, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi.

Nel presente trimestre si assiste ad una sensibile ripresa del livello occupazionale che segue però alla brusca caduta registrata tre mesi prima, facendo supporre che il dato del primo trimestre 2008 fosse semplicemente un classico *outlier* statistico, cioè un dato anomalo subito rientrato nella norma alla successiva rilevazione. Infatti con il dato attuale si viene a ripristinare il classico andamento parallelo di produzione e occupazione che ha caratterizzato il trend degli anni più recenti e che significa anche il mantenimento di un costante livello di produttività del lavoro.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

I trimestri più recenti sembrano però uscire da questa logica caratterizzata da alti e bassi ed assumere valori più stabili. Mentre però nel caso del mercato del lavoro si assiste ad un appiattimento del dato attorno a valori tutto sommato soddisfacenti, le aspettative sul livello produttivo si sono assestate su valori negativi.

Un altro fattore che delinea l'attesa di periodi non positivi per l'industria manifatturiera cremonese è la netta prevalenza, che oscilla tra il 15 ed il 20%, degli imprenditori che si aspettano per il prossimo trimestre una contrazione della domanda.

E' quindi proprio a partire dai dati provenienti dalle aspettative degli imprenditori manifatturieri cremonesi che provengono i dati più preoccupanti riguardo alla situazione economica del settore riferita all'orizzonte temporale del breve periodo. Infatti, come si è appena constatato, le previsioni di una domanda in evidente flessione hanno l'effetto di trascinare inevitabilmente verso il basso anche quelle riguardanti il livello produttivo. E, come si sa, le aspettative degli operatori giocano oggi un ruolo molto importante, se non addirittura decisivo, in quanto dominano l'evoluzione dell'economia nel breve periodo.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

E' opportuno aprire il commento alla situazione congiunturale dell'artigianato produttivo cremonese ricordando che solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è stato possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali (quelle cioè confrontate con il trimestre precedente) vengono destagionalizzate e quelle tendenziali (rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima) vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati allo scopo di evitare le variazioni dovute a motivi di carattere esclusivamente monetario.

A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino ad un paio di trimestri fa, che vanno quindi accantonate in quanto non confrontabili con le nuove. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

Il quadro globale per l'artigianato manifatturiero cremonese che esce dall'analisi dei dati riferiti al secondo trimestre 2008 segna un peggioramento praticamente in tutti gli indicatori fondamentali.

Rispetto al trimestre precedente, alla perdita dell'1,2% del volume produttivo, si affianca un fatturato deflazionato che presenta un calo del 3% dovuto all'andamento negativo del mercato interno che assorbe quasi il 95% del totale e che provoca anche una diminuzione dell'1,5% della domanda che è un valido indicatore delle prospettive produttive a breve periodo. Mentre si riscontra una sostanziale tenuta della richiesta proveniente dall'estero, un'altra annotazione negativa proviene dal fronte dei prezzi che vede le materie prime crescere quasi del 5% in soli tre mesi, contro un aumento solo del +1,1% dei prodotti finiti. L'occupazione si mantiene stabile.

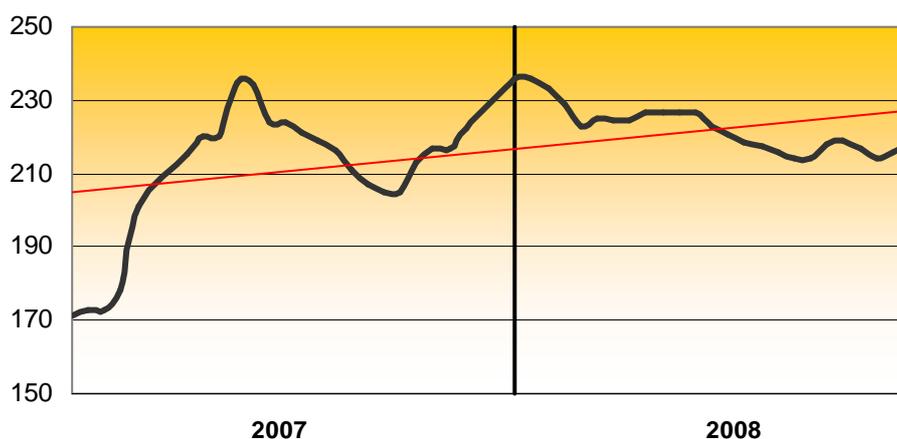
Dunque l'attuale congiuntura dell'artigianato produttivo cremonese, così come viene percepita dalle imprese, conferma la fase difficile che già da tempo il settore sta attraversando. E' sicuramente possibile che, come tutte le rilevazioni statistiche basate su interviste dirette, anche l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, sconti le fluttuazioni di carattere più psicologico che reale dei soggetti compresi nel campione. Quindi, in situazioni di chiara e generalizzata difficoltà come quella attuale, i risultati potrebbero portare ad un quadro globale più negativo di quanto in effetti non sia. Resta però innegabile il fatto che tutti gli indicatori economici fondamentali del comparto, sia a Cremona che in Lombardia, sono al di sotto delle medie riscontrate nel 2002 che vengono utilizzate come base per la costruzione degli indici trimestrali.

PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in decisa discesa sia per il mais che per il frumento tenero, con quest'ultimo prodotto in particolare deprezzamento, mentre non è mai stato quotato l'orzo.

Il mais, pur presentando un tendenziale calo di prezzo già dai primi mercati dell'anno in corso, si mantiene tuttavia sui livelli assai elevati raggiunti nell'estate 2007. La media del trimestre di oltre 217 euro/t è superiore del 37% rispetto a quella dell'anno scorso che si era attestata al di sotto dei 159 euro/t. Il picco di prezzo che ha interrotto la costante discesa di inizio trimestre, si è avuto nei mercati di fine maggio con una quotazione massima della tonnellata a 219 euro.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Come già anticipato, il frumento tenero nel corso del secondo trimestre del 2008 ha conosciuto ribassi ben più consistenti che ne hanno ridotto le quotazioni mediamente del 16%. Per il fino si è passati infatti dai 258 euro/t di fine marzo ai 215 di inizio giugno, dopo di che sono state sospese tutte le quotazioni dei grani per l'assenza di merce sul mercato. Anche nel caso del frumento tenero comunque il prezzo medio rilevato nei tre mesi in esame (228 euro/t per il fino) ha superato di quasi il 40% quello dello stesso periodo dell'anno 2007 che era stato appena al di sopra dei 164 euro/t. Un sostanziale rallentamento della domanda di fronte alle quotazioni forse eccessive raggiunte, e che a inizio anno sono state anche superiori ai 260 euro/t., con la conseguente scarsità di contrattazioni, è quindi alla base della generale tendenza riflessiva rilevata che riporta i prezzi del frumento tenero su livelli più "normali", in attesa delle prime indicazioni sulla campagna.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti che sostanzialmente ribadiscono la debole crescita dei primi mesi dell'anno.

Per i baliotti di razza frisona le prime quotazioni del nuovo anno si sono avute solo ad inizio marzo in quanto i notevoli cali di fine 2007 avevano provocato una drastica discesa dei prezzi fino alla non quotazione per eccesso di ribasso a fine novembre. La quota di apertura a 1,40 euro/kg, praticamente sugli stessi livelli di quella di chiusura, ha registrato uno scossone nel primo mercato del trimestre in esame che ne ha portato il prezzo a 2 euro/kg, mantenuto poi inalterato per l'intero periodo.

Nel periodo in esame restano praticamente invariate, rispettivamente attorno ai 2 e 2,65 euro/kg, le quotazioni a peso morto sia dei tori superiori ai 2 anni che dei vitelloni di razza frisona di prima qualità.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano alcune leggere variazioni positive di prezzo che complessivamente portano ad un aumento medio di 20 centesimi il kg di carcassa, confermando il trend di inizio anno. Le quotazioni di fine trimestre sono superiori di circa il 20% anche rispetto a quelle del corrispondente periodo del 2007. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed a fine giugno le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) valgono 2,55 euro/kg, quelle di seconda qualità (P3)

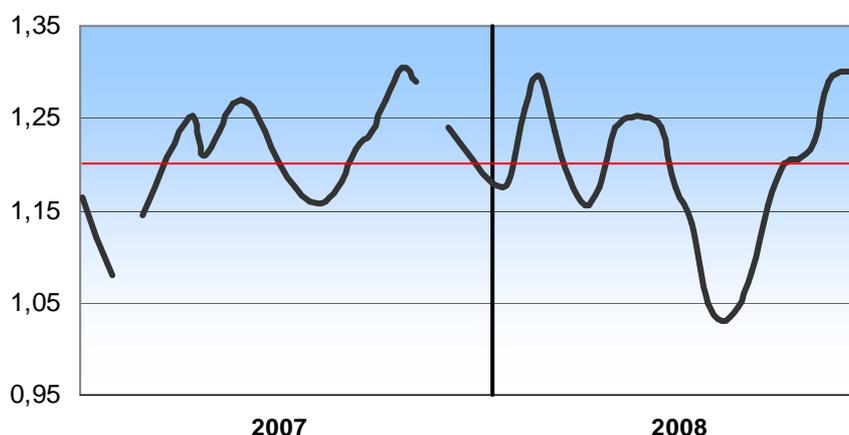
2,10 e quelle di terza qualità (P1) 1,90. Le manze scottone seguono sostanzialmente le quotazioni delle vacche di maggior pregio e passano, nei tre mesi, dai 2,35 ai 2,60 euro/kg.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il secondo trimestre 2008 è stato sostanzialmente stabile, con il fieno sui 125 euro/t, fino ai mercati di metà giugno quando è stato immesso sul mercato il nuovo raccolto che ha stimolato le richieste provocando un anomalo salto in avanti delle quotazioni. Alla fine di giugno il fieno veniva infatti scambiato a 180 kg/t, .

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale dell'anno si sono riscontrati andamenti tutto sommato analoghi per i vari pesi con un inizio trimestre in generalizzata sofferenza ed un recupero nella seconda metà del periodo in esame. Dalle differenze delle quotazioni di inizio e fine trimestre, si evince però un miglior risultato per i capi più pesanti che aumentano di valore, rispetto ai lattonzoli di 15 e 25 kg che invece si deprezzano.

I valori medi nel periodo confermano la tendenza diversificata per le varie pezzature. Infatti per i pesi più leggeri si registrano medie inferiori dell'1-2% rispetto a quelle dei primi tre mesi del 2008, mentre per i lattonzoli pesanti ed i magroni i prezzi medi segnano aumenti congiunturali che, nel caso dei 50 kg, arrivano a superare il 16%.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi da macello, il secondo trimestre del 2008 si presenta suddiviso in due fasi nettamente distinte. Il mese di aprile si apre infatti con un mercato in netta discesa che porta in tre sole settimane il valore della pezzatura di maggior pregio da 1,24 euro/kg di fine marzo ad un minimo di 1,03. La connotazione decisamente negativa del mercato di questo periodo è da attribuire principalmente ad una domanda in consistente calo ed alla quale si associa il permanere di consistenti incrementi per materie prime e mangimi. La crisi congiunturale dell'intero settore suinicolo è confermata anche dal difficile andamento del macellato che segna generalizzati cedimenti di prezzo sulle principali piazze nazionali.

Successivamente, per i capi vivi da macello si registra un rimbalzo ugualmente rapido che, anche se non immediatamente supportato da un mercato delle carni ancora in affanno, riporta le quotazioni su 1,20 euro/kg. Attorno alla metà di maggio anche il mercato delle carni sembra dare più decisi segni di risveglio e si registra un'altra rapida salita del valore dei capi fino a 1,30 che rappresenta uno dei più alti dall'estate 2006.

Il mantenimento di questi livelli di prezzo per alcune settimane sembra attestare il conseguimento di un equilibrio soddisfacente per entrambe le parti, le quali però sono sempre alle prese con i problemi strutturali del settore suinicolo. L'industria di macellazione deve confrontarsi con una grande distribuzione poco propensa a riconoscere significativi aumenti delle carni in presenza di consumi assai poco dinamici, mentre gli allevatori è sempre più urgente la necessità di recuperare sul valore degli animali gli aumenti costanti e progressivi dei costi di produzione.

Le previsioni per il periodo estivo sembrano essere improntate al mantenimento di buoni livelli di prezzo dovuti ad un'offerta di capi pronti prevista in calo e ad una favorevole situazione internazionale che potrebbero addirittura sfociare in ulteriori sensibili rincari.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il secondo trimestre 2008 interrompe la tendenza riflessiva dei mercati di fine 2007 e inizio 2008. Il provolone non ha conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora a 5,5 euro/kg.

Il Grana Padano DOP, dopo i primi mercati del trimestre stazionari con il prodotto di 9 mesi a 6,15 euro/kg e quello con oltre 15 mesi di stagionatura a 6,30 euro/kg, segna diverse sedute positive che ne ritoccano in rapida successione il prezzo. I maggiori rincari premiano soprattutto il prodotto più stagionato che chiude il trimestre a 6,60 con un aumento percentuale di quasi 5 punti, contro i 3 del prodotto più giovane.

Il prezzo del **latte spot** nazionale crudo nel secondo trimestre 2008, prima si stabilizza a 0,35 euro/kg fermando la progressiva discesa iniziata nell'estate 2007, poi comincia una risalita che a fine giugno si fissa su 0,40 euro/kg in tendenziale ulteriore aumento.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

